**XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 13,1-23)***

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.*

*Così si compie per loro la profezia di Isaìa che dice:*

*“Udrete, sì, ma non comprenderete,*

*guarderete, sì, ma non vedrete.*

*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,*

*sono diventati duri di orecchi*

*e hanno chiuso gli occhi,*

*perché non vedano con gli occhi,*

*non ascoltino con gli orecchi*

*e non comprendano con il cuore*

*e non si convertano e io li guarisca!”.*

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*

*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».*

Sono ormai diversi anni che chi scrive interpreta questa parabola a modo decisamente suo. Con tanta presunzione e ancor più incoscienza ritrovo infatti il sottoscritto nell’improbabile ruolo del Seminatore.

Sarà forse l’avanzare dell’età o gli eventi della vita che ti portano inevitabilmente a tenere i conti di quello che hai fatto, e allora ti sembra di non avere mai raccolto. Di avere sempre seminato fra i rovi, anche se ti sembrava che invece quel terreno fosse fertilissimo.

Soprattutto sul lavoro sono anni che mi dico: “Ma guarda quanto bene che hai fatto e ti ritrovi con in mano niente”. Quanta presunzione, in effetti. Ho fatto semplicemente quello che dovevo fare. Quello che un buon cristiano doveva fare. Quello che una persona comune doveva fare.

E allora mi consolo, sempre a modo mio in questo esercizio di autocompiacimento, e mi dico: “Ecco, vedi, sono tutti Punti Paradiso”. Facendo scattare anche qui il meccanismo della presunzione, che mi porta a giudicare le mie stesse opere e ad affibbiarmi medaglie e meriti che sicuramente non mi appartengono, ma che, appunto, hanno il potere di essere consolatori.

Sarà allora il vero Seminatore a giudicarmi e spero di avere contato bene i Punti Paradiso, perché ho l’impressione che non mi saranno accreditati tutti e, anzi, di averne bruciati parecchi in questa vita “preoccupandomi del mondo e facendomi sedurre dalla ricchezza”.

Eh, mi sa che qui va a finire che quei rovi di cui dicevo prima sono io e tutti intorno a me. Forse sarà il caso di sistemare un po’ il terreno prima che sia troppo tardi. Altro che Punti Paradiso, qui è meglio prendere in mano la zappa e darci dentro.